Nuova scienza, nuova tecnologia, nuove fantasie: alle origini della fotografia spiritica

Francesco Paolo de Ceglia
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
francescopaolo.deceglia@uniba.it

Abstract

The article aims to reconstruct the early stages of spirit photography, showing how developments in scientific paradigms and technologies between the mid–19th and early 20th centuries, contrary to what one might think, contributed to creating a sort of "re-enchantment" of reality, which allowed spirit photography and, more generally, spiritualism, to gain strength and scientific support.
***Keywords:** Spirit photography; Spiritualism; Re-enchantment of reality*

L'imprevisto e il colpo di genio

Erano i primi anni di quella sorta di follia collettiva che prese il nome di spiritismo moderno, movimento nato a Hydesville, negli Stati Uniti d'America, grazie alle giovanissime sorelle Fox e a quei colpi – da loro ritenuti inviati da una presenza che si sarebbe fatta chiamare Splitfoot – avvertiti nelle piccole stanze della loro casa senza pretese.[1] Ma erano anche gli anni tra i più strazianti della storia americana, quelli della Guerra di Secessione (1861–1865), che tanti giovanissimi avevano sottratto alle loro inconsolabili famiglie. Fu proprio allora, il calendario segnava il 1861, che, a Boston, William Howard Mumler, orefice di professione e fotografo per diletto, produsse un'immagine che avrebbe segnato la storia.[2]
Trastullandosi col suo apparecchio di nuova generazione, Mumler aveva scattato alcuni autoritratti, salvo poi notare che in uno di questi, alle sue spalle, si poteva chiaramente scorgere una figura femminile vestita di bianco. Parrebbe che Mumler si fosse immediatamente reso conto che di null'altro si trattasse se non della sovrapposizione

1 Scotti, *Storia degli spettri*, 11–12.
2 Mumler, *Personal Experiences*.

I.Con, n. 1, 2026 • Mimesis Edizioni • ISBN: 9791222331836
• https://mimesisjournals.com/ojs/index.php/icon • DOI: 10.7413/i.con-0003
© 2026 – The Author(s). This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC-BY-4.0).

di un'immagine precedente rimasta sulla lastra non adeguatamente lavata. Ma altrettanto immediatamente comprese il potenziale economico di quel fortunato errore. Riuscì, dunque, a mettere in giro la voce che quell'immagine, frutto di disattenzione, fosse in realtà la prima fotografia spiritica (o "con extra," come sarebbe poi stato più attentamente precisato) mai scattata. Una sorta di miracolo laico, scientifico, anzi tecnologico, peraltro assolutamente replicabile.

In un clima culturale come quello del tempo non stupisce che la "scoperta" di Mumler attirasse l'attenzione di molti. Gli spiritisti, in particolare, i quali vi riconobbero la prova definitiva della autenticità delle loro convinzioni. Infatti, come riassumeva Wallace Nutting, in quegli anni, la fotografia era considerata alla pari di uno strumento scientifico e, in quanto tale, affidabile e neutrale: qualcosa che "diceva la verità" senza la fallace intermediazione dei sensi umani.[3]

In fondo, poi, è ogni volta la stessa storia: una nuova tecnologia introduce sempre, all'inizio, una difficoltà nella comprensione dei suoi risultati e una certa credulità in chi ne fruisce (si pensi al rapporto tra internet e fake news), che a distanza di pochi anni appare poi estranea e troppo ingenua.

Ovviamente, l'enorme clamore suscitato da quella foto stravolse la vita dell'orefice di Boston. Ormai non si contavano più le persone che a lui si rivolgevano nella speranza di ottenere analoghi ritratti in cui facesse capolino questo o quell'amato defunto. Gli affari presero ad andargli a gonfie vele. Di lì a poco, la parcella di Mumler sarebbe diventata di dieci dollari a seduta, senza peraltro garantire ai clienti di riuscire a ottenere l'immagine dello spirito.[4] Un nuovo, assai promettente, filone della fotografia era stato inaugurato e da quel momento nulla sarebbe più stato come prima.

Lo dice la scienza

Mumler aveva ottenuto le sue presunte fotografie spiritiche attraverso l'espediente della doppia esposizione. Nonostante questo effetto fosse ben noto a chi praticasse la fotografia e, pertanto, il trucco, evidente a molti, i ritratti "con extra" conobbero grande diffusione, tanto negli Stati Uniti quanto in Europa, fino ai primi decenni del ventesimo secolo. Le ragioni sono chiare: Mumler non stava vendendo dei meri prodotti commerciali. Stava offrendo una speranza; di più: una prova, una testimonianza. Le sue fotografie

3 Nutting, *Photographic Art Secrets*, 60–61.
4 Natale, "Quella sensibilità esagerata."

erano pregne di nuove coordinate culturali, filosofiche, religiose. Di fatto, per dirla col semiologo Tatsuma Padoan, la fotografia spiritica era un "oggetto teorico" ossia un oggetto capace di contenere in sé le teorie che lo fondano.[5] Ed ecco che Andrew Jackson Davis, il "Giovanni Battista" dello spiritismo moderno, poteva a gran voce sostenere che fotografie come quelle scattate da Mumler rappresentavano il tanto agognato ponte tra religione e scienza moderna, erano il mezzo empirico per catturare quelle profonde verità spirituali provenienti dall'aldilà.[6]

Lo spiritismo stesso, in fin dei conti, si presentava come una religione in senso lato, capace nondimeno di offrire presunte prove scientifiche e ciò era quanto la mentalità positivistica aveva sempre auspicato. Esso, in barba a tutte le altre religioni, cercava infatti legittimazione nella scienza stessa e nella sua capacità di attingere alla "verità" o, almeno, all'oggettività.[7] Ciò, grazie alla macchina fotografica in primis, la quale, certificando l'esistenza di uno spazio a metà strada tra la non-vita e la non-morte, tra l'invisibile e il visibile, tra l'aldilà e l'aldiquà, finì presto per rappresentare lo strumento più consono a soddisfare le aspettative dello spiritismo.

Il mezzo fotografico, però, non si limitava a investigare o produrre conferme dell'autenticità dei fenomeni raffigurati.[8] Al pari di altri strumenti dell'epoca, invero impiegati in fasi successive, offriva i mezzi per rileggere gli eventi paranormali in termini di fenomeni fisici verificabili e misurabili. Lo scrittore John Harvey, a tal riguardo, parla di "scientificazione" dello spiritismo.[9] La quale si servì, oltre che della fotografia, della telegrafia (poi, anche senza fili).[10]

Celebre il paragone tra comunicazione tiptologica (quella che aveva visto le sorelle Fox dialogare con gli spiriti a suon di raps, ossia di colpi, e che si diffuse rapidissimamente) e quella telegrafica. Al pari di quest'ultima, anche la comunicazione dei medium era infatti capace di coprire enormi distanze in un modo sbalorditivo che sfuggiva alla capacità comprensiva dei più. Tra i primi a sottolineare l'analogia tra le due modalità di comunicazione, il reverendo Ashahel H. Jervis, un ministro metodista che aveva avuto modo di conoscere le sorelle Fox,

5 Padoan, "Glossolalie visive," 329–30.
6 Kaplan, *Strange Case*.
7 Daston e Galison, *Objectivity*, 115–90.
8 Galluzzi, *Fantasmi elettrici*, 25.
9 Harvey, *Fotografare gli spiriti*, 180.
10 Harvey, 181.
11 Weisberg, *Talking to the Death*, 102–3.

e che si riferì alla straordinaria capacità delle giovanissime medium come all'attitudine di fare da "Telegrafo di Dio."[11]
Una similitudine, questa, ripresa anni dopo anche dal famoso settimanale "Spiritual Telegraph," prima autentica rivista spiritista pubblicata negli Stati Uniti, per otto anni, a partire dal 1852.[12]
Quanto alla fotografia, la procedura di sviluppo della lastra fotografica, che necessitava del buio totale al fine di non alterare il processo chimico che ne è alla base, forniva agli spiritisti un'utile e quanto mai opportuna analogia per giustificare la necessità, durante le sedute spiritiche, di garantire condizioni di buio assoluto al fine di non alterare la riuscita del processo, per certi versi ugualmente meraviglioso e incredibile (ma non per questo, secondo loro, fraudolento), che ne era alla base.

Vedere l'invisibile

Accanto alla fotografia e al telegrafo, forniva un argomento quasi incontrovertibile ai sostenitori dello spiritismo un'altra sensazionale scoperta di qualche decennio successiva.
Era il 28 dicembre 1895, quando, il direttore dell'Istituto di Fisica di Würzburg, il professor Wilhelm Conrad Röntgen, annunciava al mondo la scoperta, avvenuta un mese prima, di un nuovo tipo di radiazione: i raggi x. Una scoperta che, col tempo, avrebbe rivoluzionato la diagnostica medica, ma che, in prima battuta, fu avvertita come una nuova forma di fotografia dagli effetti speciali.[13]
A partire dal 1896, infatti, in campo fotografico, furono pubblicati numerosi articoli riguardanti la natura di tali raggi misteriosi. Talmente tanti che, appena un mese dopo la sua scoperta, Röntgen già si lamentava del risalto eccessivo, a suo avviso, dato alle applicazioni fotografiche dei raggi x piuttosto che alla novità in sé nel campo della fisica, precisando che per lui la fotografia era stata soltanto il mezzo per raggiungere lo scopo.[14] Quali che fossero le sue intenzioni, quella fornita dal professore di Würzburg venne intesa come la riprova che fotografare l'invisibile fosse possibile.
Di più, le immagini da lui ottenute erano strettamente imparentate

12 Capron e Barrow, *Singular Revelations*, 39.
13 Pamboukian, "Looking Radiant," 56.
14 Röntgen, "Lettera a Ludwig Zehnder," 39.

col mondo spettrale. Almeno a detta di quanti all'epoca presero a manifestare interesse per l'aspetto paranormale o magico delle effigi scheletriche, le radiografie appunto, piuttosto che per il loro valore scientifico, anatomico o diagnostico.[15] Come infatti riassume lo storico Allen Grove, a loro avviso la radiografia, offrendo un'"immagine spettrale" che ricordava la mortalità di ogni individuo, una mortalità già presente in vita (e ora visibile, in forma di scheletro "dentro" ciascuna e ciascuno), poneva in diretto contatto con quanto, in ogni essere umano, trascendeva la transeunte condizione di essere vivente.[16] Mostrava, in altri termini che l'essere umano è già morto in vita, ma cela il proprio segreto sotto la pelle.
A ciò si aggiunga che, da un punto di osservazione sociale, le fotografie spiritiche facevano molto più che certificare l'autenticità di un fenomeno. Esse rinsaldavano (e, in certi casi, creavano) comunità: quella degli spiritisti. Quei ritratti "con extra" erano infatti anche oggetti sociali. Come sottolinea la storica dell'arte Nicoletta Leonardi, lo scambio di fotografie metteva in essere relazioni tra gruppi di individui capaci di produrre conoscenza attraverso il mezzo fotografico. La fotografia poteva insomma essere "considerata non più un fenomeno esclusivamente visivo, un'immagine da analizzare in quanto produzione testuale di un autore o come un veicolo di forme di potere e ideologie proiettate su di essa, ma come un oggetto materiale dotato di una sua 'vita sociale', di una sua biografia."[17]

Un "incredibile" *ménage à trois*

L'ascesa dello spiritismo moderno sparigliò le carte in un clima culturale segnato da un materialismo che incominciava ad avvertire segni di stanchezza.[18] Anziché impegnarsi in un inutile e controproducente scontro diretto coi principi del materialismo, lo spiritismo agì d'astuzia, ripensando le definizioni stesse dei termini in ballo: i confini dello "spirituale" e del "materiale" vennero sfumati al punto di diventare irriconoscibili. Si prese così a parlare con disinvoltura di "materializzazione degli spiriti," espressione adesso non avvertita più come ossimorica. Il confine in cui finiva lo spirito e iniziava la carne si rivelò molto difficile da determinare, tanto per

15 Pamboukian, "Looking Radiant," 58.
16 Grove, "Röntgen's Ghosts."
17 Leonardi, "Metodo lombrosiano," 36–37.
18 Tromp, "Spirited Sexuality," 68.

gli spiritisti quanto per i loro detrattori. Prendendo in prestito non solo l'energia ma anche, in un certo qual modo, parte del corpo del medium, gli spiriti potevano infatti tornare a manifestarsi e ad agire. In tal modo erano anche in grado di essere fotografati.

La spiegazione, invero tirata un po' per i capelli, sul finire dell'Ottocento parve plausibile persino ad alcuni fisici. Ma non a tutti. Emblematico, in tal senso, il caso del chimico e fisico inglese di vaglia William Crookes, che per primo avrebbe dato dignità allo studio dei cosiddetti *psychical phenomena*, inaugurando un ambito di studi presto noto come *psychical research*. Incuriosito dalla nuova moda spiritica che, dagli Stati Uniti, era giunta in Europa, nel 1871 Crookes invitò Kate Fox a farsi studiare da lui. Grazie al finanziamento di un suo ricco ammiratore, la Fox si recò in Inghilterra, si sposò e iniziò a collaborare con Crookes e con due medium del posto: la signora Guppy e Daniel Dunglas Home. Ma all'apice della sua carriera, un brutto giorno, Kate fu scoperta mentre, al buio, in sottoveste, si fingeva un fantasma. Persa la sua star, Crookes non si arrese e, tra il 1871 e il 1874, continuò la sperimentazione con un'altra medium, capace di materializzare lo spirito (dai tratti così inequivocabilmente simili ai suoi) di una fanciulla di nome Katie King. Il nome di questa medium, che presto tutto il mondo avrebbe imparato a conoscere, era Florence Cook.

Florence aveva quindici anni quando iniziò a materializzare pubblicamente parti di corpi spirituali, come mani, braccia e volti. Ectoplasmi, per utilizzare il termine che il fisiologo francese Charles Richet, futuro premio Nobel per la medicina, avrebbe mutuato dall'ambito citologico per indicare qualsiasi formazione (*plasma*) che fuoriusciva (*ectós*) del corpo del medium.[19] Detto in maniera più semplice, "qualcosa che può essere formato o modellato" dal medium[20] e che sembrava ascrivibile non tanto all'esito di un "contatto con gli spiriti," quanto a "un'abilità psichica del medium di trasformare la materia."[21]

A diciassette anni, facendo affidamento sulla propria energia spirituale, Florence riuscì a dar forma a una intera incarnazione spiritica: lo spettro di una fanciulla di nome Katie King, figlia

19 Richet, "Préface," 11.
20 Warner, "Immateriale materializzato," 77–98.
21 Morton, *Evocare gli spiriti*, 192.

spirituale, si diceva, di un bucaniere del XVII secolo, John, divenuto governatore della Giamaica. La giovanissima medium, dopo essere entrata nel gabinetto medianico, un ambiente delimitato dal resto della stanza da tendaggi e utile ad agevolare le apparizioni, veniva legata con cura alla sua sedia per impedirle qualsivoglia azione fraudolenta. Richiuse le cortine del gabinetto medianico, si attendeva per alcuni minuti intonando canti devozionali e preghiere propiziatorie. A quel punto il fantasma di Katie, perfettamente incarnato, e invero sorprendentemente somigliante alla Cook, emergeva dal luogo in cui, pochi minuti prima, era stata immobilizzata la medium. I più scettici eran pronti a giurare che si trattasse di un banalissimo trucco col quale la giovane ma abile ragazza, dopo essersi divincolata dalle corde ed esser rimasta in sottoveste, fuoriusciva dal gabinetto medianico e, complice il buio che, come ricorda Tom Gunning, sottrae le coordinate spaziali e temporali attraverso cui siamo soliti osservare il reale,[22] buggerava gli astanti creduloni.

Più d'uno si disse però pronto a giurare di aver sbirciato tra le pesanti tende del gabinetto medianico nel mentre lo spirito di Katie scorrazzava per la stanza e di aver visto distintamente la medium Cook ancora legata e priva di sensi. Nulla di mai confermato. Come che sia, a sentir chi a quelle materializzazioni ci credeva, ciò che accadeva alle sedute presenziate da Crookes, aveva davvero dell'incredibile. Quel giovane e avvenente spirito femminile sarebbe emerso, a sentir il noto scienziato, dalla materialità della medium, dalla sostanza stessa della Cook. Carne della carne della Cook, Katie entrava nella seduta come uno "spirito materiale." Ed eccolo che, in maniera civettuola, dispensava ai partecipanti baci e carezze dando loro, in certi casi, la possibilità di cingerle i fianchi come prova della sua materialità, non senza sconvolgere l'etichetta della società vittoriana dell'epoca.[23] Flirtando con gli spettatori, o comunque toccandoli, Katie King forniva quelle prove della violazione del confine netto tra lo spirituale e il materiale attraverso la constatazione tangibile della sua fisicità spiritica. Una idea che, decenni dopo, l'italiano Cesare Lombroso avrebbe cercato di elaborare meglio appellandosi al "quarto stato della materia" e abbozzando le "prime linee di una biologia degli spiriti."

22 Gunning, "To Scan a Ghost," 94–127.
23 Tromp, "Spirited Sexuality," 68.

A Crookes, lo spirito materializzato di Katie King, concesse non soltanto di essere palpeggiato, baciato e accarezzato: all'illustre scienziato venne infatti permesso di essere ritratto, nel mentre camminava, sottobraccio, al non troppo etereo spirito, in fotografie che, com'è facile intuire, fecero il giro del mondo, dando l'abbrivio a numerosi altri studi, che vollero ambire a essere scientifici, di questi bizzarri e controversi fenomeni.[24]



Fig. 1.
William Crookes, in una fotografia con lo spirito di Katie King (sinistra) e con la medium Florence Cook.

24 Lombroso, *Ricerche sui fenomeni ipnotici*, 291–304.

Conclusioni

La fotografia spiritica era solo all'inizio. In questa sede si è concessa attenzione solo alle sue primissime fasi, che, da un lato, videro produrre ritratti sempre più elaborati a fini commerciali, dall'altro, a fini scientifici, ottenere immagini in cui veri o presunti ectoplasmi – all'inizio ben definiti, poi, con gli anni, sempre più informi – fuoriuscivano dagli orifizi più riposti di medium, quasi sempre donne. E anche sulle questioni di genere vi sarebbe molto da dire, ma non è questa la sede.[25]

Quel che qua si può considerare è che la fotografia spiritica venne a rappresentare una delle espressioni più curiose e affascinanti dell'incontro tra scienza, tecnologia e spiritismo nel XIX secolo. Nata in un periodo di grande fermento scientifico, ma anche di forte interesse per l'occulto e l'aldilà, essa fu percepita quale strumento apparentemente oggettivo per documentare la presenza di spiriti e altre manifestazioni paranormali: per osservare da vicino e, al contempo, per dar forma a quella "follia collettiva" che, partita dagli Stati Uniti, aveva presto contagiato velocemente anche la gran parte del vecchio continente.

Nella cultura scientifica, dominata dal positivismo e dal materialismo, l'anelito a certa spiritualità, scacciato dalla porta principale, rientrò dal gabinetto medianico, sottoforma di ectoplasmi, che del medium rappresentavano una parziale esteriorizzazione,[26] o in figura di spiriti pienamente formati, capaci di respirare, camminare e parlare. L'apparente contraddizione di spiriti "materiati," tangibili e fotografabili venne, in quegli anni, aggirata attraverso una ridefinizione della materia: una ridefinizione resa possibile anche dalle nuove sensazionali scoperte nel campo della scienza.[27] L'ansia "scopica," "del vedere" cioè, tipica della cultura ottocentesca, trovava finalmente un'appagante prova di queste materializzazioni nelle fotografie con "extra," confidando nell'incontrovertibile oggettività della neonata macchina fotografica. Ciò non impedì a molti di sostenere l'ipotesi della frode e dell'inganno e di dimostrarsi diffidenti.

25 Lowry, "Gendered Haunts," 221–35.
26 Geley, *De l'incoscient*, 65.
27 Fra i numerosi libri che si potrebbero citare in tal senso si rimanda a Cerruti, *Bella e potente*.

In conclusione, le vicende che si sono provate a raccontare cercano di raccontare un capitolo singolare e affascinante della storia della scienza e della cultura visiva. E per quanto, oggi, la fotografia spiritica sia stata smascherata nei suoi metodi, la sua storia ci ricorda quanto sottile sia il confine tra scienza e pseudoscienza, tra verità e inganno, tra ottenimento di una prova e desiderio di confermare una speranza. In un'epoca come la nostra, in cui le immagini mantengono un enorme potere persuasivo, le lezioni della fotografia spiritica restano più attuali che mai.

Bibliografia

Capron, Eliab Wilkinson, e Henry D. Barrow. *Singular Revelations: Explanation and History of the Mysterious Communion with Spirits, Comprehending the Rise and Progress of the Mysterious Noises in Western New York*. Auburn, 1850.

Cerruti, Luigi. *Bella e potente: La chimica dagli inizi del Novecento ai giorni nostri*. Editori Riuniti University Press, 2003.

Daston, Lorraine J., e Peter Galison. *Objectivity*. Zone Books, 2007.

Galluzzi, Francesco. *Fantasmi elettrici: Arte e spiritismo tra Simbolismo e Futurismo*. Pacini, 2017.

Geley, Gustave. *De l'incoscient au coscient*. Félix Alcan, 1921.

Grove, Allen Walter. "Röntgen's Ghosts: Photography, X-Rays, and the Victorian Imagination." *Literature and Medicine* 16 (1997): 141–73.

Gunning, Tom. "To Scan a Ghost: The Ontology of Mediated Vision." *Grey Room* 26 (2007): 94–127.

Harvey, John. *Fotografare gli spiriti: Il paranormale nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*. Bollati Boringhieri, 2010.

Kaplan, Louis. *The Strange Case of William Mumler, Spirit Photographer*. University of Minnesota Press, 2008.

Leonardi, Nicoletta. "Il metodo lombrosiano e le fotografie come oggetti sociali." In *Il museo di Antropologia Criminale Cesare Lombroso dell'Università di Torino*. Silvana Editoriale, 2015.

Lombroso, Cesare. *Ricerche sui fenomeni ipnotici e spiritici*. UTET, 1909.

Lowry, Elizabeth. "Gendered Haunts: The Rhetorical and Material Culture of the Late Nineteenth-Century Spirit Cabinet." *Aries: Journal for the Study of Western Esotericism* 12 (2012): 221–35.

Morton, Lisa. *Evocare gli spiriti: Storia delle sedute spiritiche*. Odoya, 2022. Edizione originale 2020.

Mumler, William H. *The Personal Experiences of William H. Mumler in Spirit-Photography*. Colby and Rich, 1875.

Natale, Simone. "Quella sensibilità esagerata della lastra: Raggi X e revival del mesmerismo nella fotografia di fine Ottocento." *AFT – Rivista di Storia e Fotografia* 48 (2008): 53–61.

Nutting, Wallace. *Photographic Art Secrets: With a General Discussion of Processes*. Dodd, Mead & Co., 1928.

Padoan, Tommaso. "Glossolalie visive: La fotografia spiritica tra scienza e religione." *E|C: Rivista dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici* 14, no. 30 (2020): 329–44.

Pamboukian, Sylvia. "'Looking Radiant': Science, Photography and the X-ray Craze of 1896." *Victorian Review* 27, no. 2 (2001): 56–74.

Richet, Charles R. "Préface." In *Fotografie di fantasmi*. Bocca, 1912.

Röntgen, Wilhelm C. "Lettera a Ludwig Zehnder, Wurzburg, 25 gennaio 1896." In *Briefe an L. Zehnder*, di Wilhelm C. Röntgen. Rascher & Cie. A.-G., 1935.

Scotti, Massimo. *Storia degli spettri: Fantasmi, medium e case infestate fra scienza e letteratura*. Feltrinelli, 2013.

Tromp, Marlene. "Spirited Sexuality: Sex, Marriage, and Victorian Spiritualism." *Victorian Literature and Culture* 31, no. 1 (2003): 67–81.

Warner, Marina. "L'immateriale materializzato." In *Apparizioni: Scritti sulla fantasmagoria*, 77–98. Aracne, 2019.

Weisberg, Barbara. *Talking to the Death: Kate and Maggie Fox and the Rise of Spiritualism*. HarperCollins, 2004.